

Napoli
Fiorentina

La partita più lunga
In vantaggio con un bel gol di Carnevale
gli azzurri sono raggiunti
da una rete su punizione del ritrovato Baggio

17,46 è l'ora dei campioni

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI Abbiamo ancora nelle orecchie le note tocanti de «O surdato ennammurato» un inno della Napoli appassionata e generosa. Hanno cantato alla fine in ottantamila forse anche di più un attimo dopo il fischio finale del signor Barretto il risultato finale 1:1 a 1 con la Fiorentina non interessava a nessuno. A semplificare aveva pensato l'Inter battuta a Bergamo dal l'Atalanta autoeliminandosi da una lotta che l'aveva voluta protagonista per forza fino alle ultime battute conclusive del campionato. Gli splendidi protagonisti di questa esaltante cavalcata incoloro tutti sullo stesso piano da Maradona a Muro da Giordano al portiere di riserva Di Fusco sono rimasti in campo circondati soltanto da fotografi lantissimi e dagli addetti al campo. Gli altri splendidi protagonisti gli impareggiabili tifosi azzurri eccitati e molti con le lacrime agli occhi per la commozione. Fermi educatamente ai loro posti. Neanche un invasore neanche un timido tentativo di entrare in campo. Ed era festa ugualmente sicuramente più bella di quella godibile con Maradona ebbro di gioia e il viso stravolto dalla felicità. Giordano Garrelia e tutto il resto della compagnia a fare un meritato giro d'onore per raccogliere ancora applausi. Era veramente una marcia trionfale per tutti i ragazzi della Fiorentina nel frattempo si erano defilati negli spogliatoi per lasciare il giusto spazio ai campioni. Ma erano felici anche loro perché il punto d'oro di Napoli rappresentava la sicura vittoria in un campionato pieno di inbolazioni. In questo occorre dirlo c'era lo zampino degli azzurri di Bianchi. Nella loro generosità i neocampioni del Napoli non avevano voluto in fiere il secondo tempo era stata una formalità una lunga attesa prima del trionfo finale. Il risultato raggiunto sul campo grazie a due splendide reti realizzate da Carnevale e al 28 dopo una travolgente triangolazione con il rinnovato Giordano e di Baggio «enfant prodige» sfortunato quest'anno sempre in infer-

mena e quasi mai in campo che dieci minuti dopo calcio una magistrale punizione sulla quale Garella non poteva far nulla faceva comodo ad entrambe. Non c'era motivo di sforzarsi di cambiarlo. Non sarebbe convenuto a nessuno e non sarebbe stato giusto. A Napoli veri doveva essere soltanto festa e non dovevano esserci facce tristi per nessun motivo. Sarebbe stato un controsenso. E poi i rischi sarebbero stati devastanti se qualcuno avesse voluto giocare d'azzardo. E quando le radio hanno annunciato la delusione del resto della Bergamo Orlandi nelle vesti di capitano dopo l'uscita dal campo di Antognoni guardava negli occhi a lungo Maradona Giordano e Salvatore Bagni. In quel momento scattava fra gli attori della sfida un ideale patto di non belligeranza. Ormai alla fine mancavano soltanto pochi spiccioli di una partita bella ed appassionante per 38 minuti. Finché il risultato era stato in bilico. Veementi l'inizio del Napoli ma tutto altro che arrendevole e rassegnata la Fiorentina. I viola facevano subito capire che non avevano alcuna intenzione di recitare il ruolo di vittime predestinate da immolare sull'altare dello scudetto e delle glorie partenopee. Sapevano rendere il pomeriggio terribilmente difficile agli azzurri di Bianchi emozionati ed impazienti. Era calcio vero. Ultimo passerella per dei campioni (a tutti nelle pagelle senza distinzioni di sorta abbiamo voluto dare un bel otto) di mostratisi grandissimi per tutto il campionato e meritevoli di raggiungere il tanto ambito trofeo Bianchi che lascia via subito il campo dopo il fischio finale concedeva spiccioli di applausi e di osannate anche ai due «parchinari» Ferrera e Caffarelli. I tifosi quasi sempre a tempo pieno nel corso del campionato. E poi soltanto le note de «O surdato ennammurato» cantata a squarcagola in un mare di bandiere. Sul tabellone luminoso intanto compariva la scritta «campioni» e l'arrivederci a tutti in Coppa dei Campioni. Bravo Napoli.

NAPOLI 1
FIORENTINA 1

MARCATORI 28 Carnevale (N) 38 Baggio (F)
NAPOLI Garella Bruscolotti Volpecina (S7 Ferrara) Bagni Ferraro Renica Carnevale (B9 Caffarelli) De Napoli Giordano Maradona Romano (12 Fusco 13 Sola 16 Muro)
FIORENTINA Landucci Contratto Maldera Orioli Pin Gentile Onorati Gelsi Diaz Antognoni (64 Berti) Baggio (72 Di Chiara) (12 Conti 13 Rocchigiani 14 Galbati)
ARBITRO Pairetto di Torino
NOTE. Cielo sereno terreno in ottime condizioni Spettatori 82mila Ammoniti Contratto (F) per scorrettezze e Bruscolotti (N) per proteste Angoli 3 2 per il Napoli

NAPOLI	LE PAGELLE	FIORENTINA	
GARELLA	7	LANDUCCI	7
BRUSCOLOTTI	6 5	CONTRATTO	6
VOLPECINA	6 5	MALDERA	6 5
FERRARA	7	ORIALI	7
BAGNI	6 5	PIN	6
FERRARIO	7	GENTILE	6 5
RENICA	7	ONORATI	6 5
CARNEVALE	8	GELSI	7
CAFFARELLI	nv	DIAS	7
DE NAPOLI	7	ANTOGNONI	7
GIORDANO	8	BERTI	nv
MARADONA	8	BAGGIO	7
ROMANO	7	DI CHIARA	nv



La partita è finita e Maradona esulta. Per lui un altro successo dopo i mondiali del Messico

Un miliardo per Maradona

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Ha rimediato una tuta prima di offrirsi ai microfoni e alle telecamere il bagno di spumante italiano gli aveva rovinato il completo scuro con il quale aveva seguito la partita. Cortado Ferlano al primo scudetto dopo 18 anni di presidenza è insolito anche ai due «parchinari» Ferrera e Caffarelli. I tifosi quasi sempre a tempo pieno nel corso del campionato. E poi soltanto le note de «O surdato ennammurato» cantata a squarcagola in un mare di bandiere. Sul tabellone luminoso intanto compariva la scritta «campioni» e l'arrivederci a tutti in Coppa dei Campioni. Bravo Napoli.

Manca qualcuno alla festa? «Sono tutti presenti. Da quelli che non ci sono più a chi è stato trattenuto lontano da Napoli per forza maggiore. Con Allodi ho fatto un brindisi telefonico».

Lascierà la presidenza come aveva annunciato? «Oggi godiamoci la festa domani è un altro giorno».

Dall'altra parte dell'infelma le stanzioni improvvisate in sala stampa. Ottavio Bianchi regala larghi sorrisi ma le sue parole sono sottilmente polemiche.

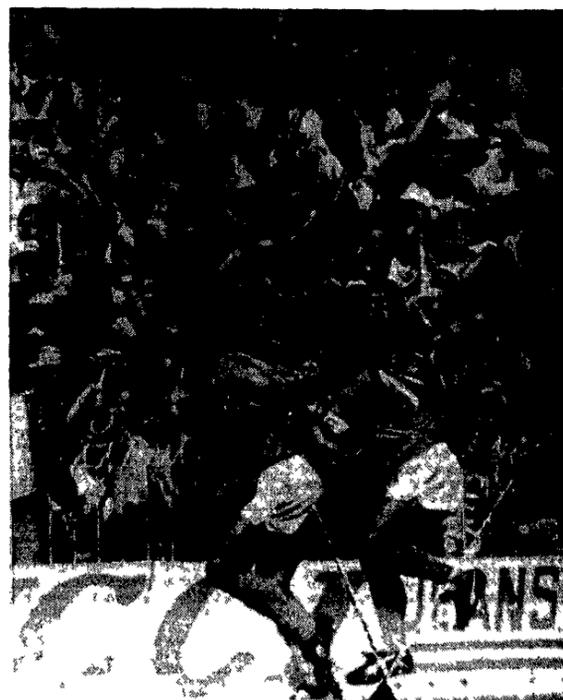
«Non ho più voce» confida con ancora i segni del bagno

di spumante «È stata una conquista meritata e significativa perché ha rappresentato il frutto di due anni di sereno lavoro. Siamo andati oltre le previsioni perché a giudizio unanime erano altre le candidate allo scudetto. Noi eravamo partiti per fare un campionato competitivo invece siamo riusciti a fare meglio di tutti».

È stato difficile vincere a Napoli? «Vincere in questa città ha un significato diverso. Manca da vent'anni mi sono accorto che sono cambiate poche cose. Le insidie sono sempre dietro l'angolo. Sarebbe facile ora per me fare nomi

cognomi e indirizzi di chi ha coperto di mure il nostro cammino. Non ho mai temuto che l'Inter né un calo atletico della squadra ho temuto l'ambiente. E ora continuare a lavorare qui sarà ancora più difficile. Potrebbero sorgere problemi alla prima sconfitta».

Maradona si imprevvisa in tentatore per la «Domenica sportiva»? «Pare che l'argentino ricevera un miliardo come premio scudetto. Ai suoi compari 97 milioni a testa. «El pibe» ha avuto parole sguaiate per la città. «Questa è la mia terra la mia casa». E poi «Al mondiale messicano non sono stato così felice come oggi. L'ero in terra straniera. Qui sono a casa mia».



Carnevale rincorso da Maradona e da altri compagni dopo il gol

L'ARBITRO

NAPOLI Pairetto ha diretto il grande concerto finale. In ché è stato suonato con tutti gli strumenti. Preoccupato che potesse accadere qualcosa di grave e di grosso. Correva più degli stessi giocatori era ovunque. Alcuni suoi interventi comunque sono stati fondamentali per frenare qualche spirito eccessivamente bollente. Ha anche ammonito Contratto e Bruscolotti uno per tempo per la loro animosità dovuta più all'ecitazione generale che ad una premeditata cattiveria. Per il resto non ha avuto problemi.

In tribuna d'onore aspettando lo «storico momento»

Lady, filosofi
e cantanti
Ma quanti vip!

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIARNELLI

NAPOLI Per la partita più bella anche Loro come gli altri in Spalti gremiti fin da mezzo giorno gremia anche la tribuna d'onore. Ore d'attesa che volano per i Vip col Napoli nel cuore poi la grande emozione. In prima fila Patrizia Ferlano la lady «azzurra» che sceglie la strada del silenzio. Nesuma dichiarazione solo un largo sorriso illuminato ancora di più da un elegante ma giletta. Guarda caso azzurra. «Come mai tanta folla per una partita di tennis?» chiede uno scaramantico Luciano De Crescenzo. Poi aggiunge: «A causa delle mazzette prese per secoli e secoli nei napoletani era subentrato un senso di scoraggiamento che li portava ogni qualvolta desiderassero qualcosa ad appellarsi ai santi o ai potenti. L'impresa del Calcio Napoli potrà far capire a tutti che per raggiungere qualcosa c'è bisogno di impegno non di raccomandazioni».

«Ho 39 di febbre ma come potevo mancare?». Peppino Di Capri che passerà alla storia canora come l'autore di «Na Na Napoli» divenuto ormai l'inno ufficiale di questo Napoli campione si sofferma il naso e gioisce come gli altri. «Ero sicuro lo sono sempre stato di questa vittoria. Però non ho mai voluto dirlo». Ed ecco Pesola il «Peltso» giocatore e allenatore in squadre del Napoli che la gioia dello scudetto non l'hanno avuta. «È il sogno di una vita che si realizza», dice. «Sembrava che ci fosse una maledizione su questa città. Ma non poteva durare per sempre. L'eco che quel giorno è arrivato. Significherà il superamento del vittimismo che è uno dei mali di Napoli? Io credo di sì», dice il cantautore Eugenio Bennato. «I napoletani hanno vinto alla luce del sole. Non si sentiranno più perseguitati».



Il presidente del Napoli Ferlano

Questo può diventare un momento importante per la città.

La parola ai politici. Ce ne sono tanti in questa tribuna d'onore. «È la prima delle grandi rivincite di Napoli di ce il democristiano Paolo Cirino Pomicino presidente della commissione Bilancio della Camera. Speriamo che dopo domenica come questa ci siano anche tanti lunedì».

«Una vittoria meritata», sostiene Abdou Alimov presidente della commissione Antimafia. «Una vittoria giusta per un pubblico come questo quasi pieno di matassa».

«Non mi aspetto uno spettacolo così. L'esatto contrario della rappresentazione in chiave folcloristica che in genere si ama dare di Napoli», aggiunge Giorgio Napolitano della segreteria del Pci. «Quando si dice finalmente si esprime lo stato d'animo di una città che attende tante cose da tanto tempo». «La con-

sapevolezza di poter vincere», dice l'ex ministro dell'Ambiente Franco De Lorenzo. «Spero che ora diventi certezza anche in altri campi».

«Una giornata esaltante una grande festa senza distinzione tra cultura e popolo», in calza l'ex sindaco socialista di Napoli Carlo D'Amato. Con lo scudetto certo è passata l'arrabbiatura anche al sovrintendente alle opere pubbliche della Campania Paolo Maruelli preoccupato nei giorni scorsi per i monumenti di Napoli sempre più «azzurri». «In fondo», commenta, «meglio la vernice che lo smog».

In chiusura Claudia la compagna di Maradona Felice maglia numero 10 sui jeans subito dopo il fischio finale si precipita al telefono. «Come sta la bambina ha mangiato?», chiede alla suocera. «Mi raccomando telefona subito in Argentina. Devono far festa anche laggiù. Magan non sanno che abbiamo vinto». E come è possibile?

Incasso
Nuovo record
Quasi
2 miliardi

NAPOLI In occasione della celebrazione del primo scudetto battuto nuovamente il record d'incasso. Un miliardo 863 milioni 750 mila 715 lire un milione e mezzo in più di quello stabilito recentemente in occasione di Napoli Milan. Venticinque miliardi nelle casse sociali per le sole gare casalinghe. Il Napoli ha vinto anche lo scudetto di incasso. Una stagione d'oro per il sodalizio partenopeo che si arricchirà ulteriormente con la Coppa Italia.

Italo Allodi
Un brindisi
per il grande
assente

NAPOLI Fiumi di spumante cantati con negli spogliatoi. Anche un brindisi per Italo Allodi, architetto del Napoli dello scudetto. Tra le «vittime» del rubifragio di spumante l'addetto stampa della società Carlo Juliano il presidente Ferlano il vicepresidente Punzo e lo stesso Bianchi. Maradona è uscito per un attimo. Il campione è stato tenuto dalle numerose telefonate che lo hanno raggiunto dall'Argentina.

Gli eroi della domenica

Kim

Noi, quelli
dello scirocco



Gli esami sono finiti anzi sono andati così bene che non c'è stato nemmeno bisogno degli orali tutto quello che c'era da dire il Napoli lo ha già scritto. Altri ne parlano degnamente. Io mi limito ad esultare perché la vittoria del Napoli e la vittoria di tutti noi la dimostrazione che anche nelle città di mare si può giocare bene alla faccia dello scirocco del languore meridionale e di nutrirsi a spaghettoni forse non saremo di ceppo linnico bergamasco vivremo lontani dalla Padania dal mondo industriale dai posti capitalismo ogni tanto saremo presi dalla gnagnagna. Gesù anche noi sappiamo colpire di collo pieno e abbiamo lo stacco imperioso persino Maradona che sembra una puerpera.

A proposito di Maradona sono strafelice che per le ultime decisive imprese del Napoli sia stato determinante un altro e non Maradona che ha un cognome che è un accrescitore della panca da commentatore. Gli orecchini da spogliarellista ed è stato pagato miliardi ma un giovanotto che gliosamente si chiama Carnevale è stato sempre sul orlo della cassa integrazione ed è sul piede di partenza dal momento in cui arriva.

Sono felice non solo per che abitavo in via Antonio Villari e giocavo a pallone con una palla di stracci nei gar dinnetti di via Fona davanti alla stazione della metropolitana sono felice perché tutto è andato bene persino Martina Navratilova è stata battuta da una donna graziosa. Non

c'entra? Altro che se c'entra. Il Napoli davanti alla Juve di Agnelli e al Milan di Berlusconi aveva le stesse probabilità della Sabina davanti alla Navratilova. E hanno vinto tutti e due.

Sono contento ma un po' preoccupato anche perché sul Tg? sono napparse le vivaci interviste di Onofrio Pirota un giornalista frotzante che sente i sospiri di sollievo quando viene dato l'incarico a Craxi sono preoccupato perché il buon uomo che sente i sospiri può essere stato rintrovato dal boato che arrivava dal San Paolo dove c'era un pubblico per due miliardi gli esami sono finiti a Napoli con Eduardo era solo miliardario adesso è miliardario. Solo di una gioia che è preziosa perché è soltanto sua. E non ci sono più questi fantasmi.